

LUJO MARGETIĆ
Pravni fakultet
Rijeka

UDC 949.712(093)

RES PUBLICA NESACTIENSUM

A b s t r a c t: L'Autore analizza tutte le fonti relative alla storia dell'antica Nesazio e si sofferma soprattutto sulla delicata questione della posizione giuridica del comune di Nesazio durante l'Impero romano. Dopo un breve accenno alle teorie finora proposte da Degraassi e Suić, e dopo l'analisi dei dati, l'autore arriva alla conclusione che Nesazio aveva, sì, conservato una certa autonomia, ma che il suo territorio era stato annesso all'*ager* polese con la c.d. *contributio*.

1. I problemi concernenti l'antica Nesazio nel periodo della dominazione romana nell'Istria fanno senz'altro parte di quelli più interessanti e attraenti della storia istriana. Quale era stata l'evoluzione della comunità di Nesazio sotto Roma e — in relazione a ciò — quali erano state le condizioni ed il decorso della romanizzazione degli abitanti? Quando fu distrutta la Nesazio romana? O forse seguì la sorte di altre antiche località che nell'Alto Medio Evo continuavano a vivacchiare in nuove primitive circostanze? In altre parole, è esistita o no una qualsiasi continuità tra l'antichità ed il Medio Evo? A questi quesiti cercheremo di dare sia pure succintamente delle risposte, sfiorando anche le tesi di altri autori.

2. Seguendo le notizie tratte da Livio generalmente si crede che il console C. Claudio Pulcher avesse distrutto la Nesazio pre-romana nel 177 a. C.¹

L'Istria — e con essa anche Nesazio — divenne parte dell'Italia soltanto sotto Augusto che, secondo l'opinione prevalente spostò nel 13—14 d. C.² il confine dell'Italia romana da *Formio* (Rižana)

¹ Liv. 41, 11. Eppure non è per nulla certo che Livio descriveva proprio l'assedio e la caduta di Nesazio. Nel manoscritto di Livio sta *oppidumet mattius* che di solito si modifica in *oppidum Nesactium* (P. Sticotti, *Relazione preliminare sugli scavi di Nesazio*, „Atti e memorie della Società istriana di archeologia“ (= AMSI), vol. XVIII, 1901, 122). Le parole di Livio *annemque praeterfluentem moenia (...) multorum dierum opere exceptum novo alveo avertit* non vanno d'accordo con la posizione di Nesazio, nonostante i vari tentativi. Naturalmente in questo saggio non possiamo approfondire la questione.

² Così H. Nissen, *Italische Landeskunde* I, 1883, 81; D. Detlefsen, *Ursprung, Einrichtung und Bedeutung der Karte Agrippas*, Sieglins Quellen und Forschungen, Berlin 1906, 28 s. E. Polaschek, *Aquileia und die nordöstliche Grenze Italiens*, Studi; Aquileiesi 1953, 35 s. asserisce invece che lo spostamento accadde nel 4—5 d.C. A. Degraassi, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Bern 1954, 59 propone gli anni tra il 18 ed il 12 a.C.; F. Lasserre, *Strabon*, Tome III, Paris 1967, 197 è indeciso tra l'opinione prevalente e quella di Degraassi: B. Andreae nel *DTV-Lexicon der Antike, Geschichte* 2, 1971, 145 pensa all'anno 42 a.C.; G. Radke, in *Der kleine Paul*“, 2, 1967, 1484 è per l'anno 41 a.C., ecc. ecc.

ad *Arsia* (Raša). Nesazio è stata menzionata da Plinio (*oppidum Nesactium*³, *per oram oppida Nesactio, Alvona, Flanona*⁴), da Tolomeo (*Πόλα, Νέσακτον (. . .) τέλος Ἰταλίας*⁵), dall'Anonimo di Ravenna (*Arsia, Nesactium, Pola*⁶), ma con questi autori non si può provare altro che l'esistenza ed il nome di Nesazio. I reperti archeologici ci sono di maggiore aiuto. Sulla collina dove si trovava l'antica Nesazio gli archeologi hanno scavato e sono riusciti a dimostrare l'esistenza del *forum*, adorno di statue e circondato da edifici pubblici e religiosi⁷. Gli edifici religiosi appartengono al secolo I d. C., secondo Mirabella Roberti al periodo dei Flavi⁸. I titoli menzionano dei *decuriones*⁹, *aediles*, *duumviri*¹⁰, *sexvir Augustalis*¹¹, un prefetto¹², e nella prima metà del secolo III d. C. la *res publica Nesactiensium*¹³. Non di rado vi si trovano menzionate le divinità locali, come *Eia*¹⁴, *Melosocus*¹⁵, *Histria*,¹⁶ *Trita*¹⁷. I nomi *Brissinius*¹⁸, *Settidius*¹⁹, forse *Vallius*²⁰ e *Tecusenus*²¹ sono di origine epicoria.

La centuriazione dell'*ager* polese comprendeva anche il territorio di Nesazio. Già Kandler l'ha descritta²², e le recenti aerofoografie hanno dato nuovi e preziosi risultati che dimostrano in maniera evidente l'esistenza dell'*ager divisus et assignatus* della colonia Pola²³.

3. Nel 1872 Mommsen non potè ancora localizzare con sicurezza Nesazio e neppure pronunciarsi sulla sua posizione giuridica²⁴. Kandler invece non nutriva dubbi sull'ubicazione quando dichiarava

³ Plin. *Nat. hist.* III, 19, 129.

⁴ Plin. *Nat hist.* III, 21, 140.

⁵ Tol. *Geogr.* III, 1, 23.

⁶ Anon. *Ravennate* V, 14. Cfr. IV, 31.

⁷ V. Sticotti, op. cit., 121—147. V. anche B. Schiavuzzi, *Monete invenute negli scavi di Nesazio 1900—1901*, „AMSI“ XVIII, 148—160.

⁸ V. „AMSI“, N. S. I, 1949, 272 s.

⁹ *Inscriptiones Italiae*, vol. X, Regio X, Fasc. I — Pola et Nesactium (= I.IX,I), a c. di B. Forlati, Roma 1947, 255 nr. 671; 257, nr. 676.

¹⁰ I.IX,I, 257 nr. 676, 677.

¹¹ I.IX,I, 258 nr. 679.

¹² I.IX,I, 256 nr. 676.

¹³ I.IX,I, 255 nr. 672.

¹⁴ I.IX,I 249—250, nr. 659, 660.

¹⁵ I.IX,I 250—251, nr. 661, 662.

¹⁶ I.IX,I, 252, nr. 664.

¹⁷ I.IX,I 252—253, nr. 665.

¹⁸ I.IX,I 249—250, nr. 659.

¹⁹ I.IX,I 251—252, nr. 663.

²⁰ I.IX,I 261—262, nr. 689.

²¹ I.IX,I 262—263, nr. 692.

²² Cfr. G. Ramilli, *Gli agri centuriati di Padova e di Pola nella interpretazione di Pietro Kandler*, „AMSI“, vol. XIII della Nuova Serie, vol. LXV della Raccolta 1960, 5—80.

²³ M. Suić, *Limitacija agera rimskih kolonija na istočnoj jadranskoj obali*, „Zbornik Instituta za historijske nauke“, Zadar 1955, 10—14; R. Chevallier, *La centuriazione romana dell'Istria e della Dalmazia*, „AMSI“, vol. IX della Nuova Serie, LXI della Raccolta, 1961, 11—19 (traduzione del saggio in „Bollettino di Geodesia e Scienze Affini“, XVI, n. 2, aprile-giugno 1957, 167—177).

²⁴ *Corpus inscriptionum latinarum* (= CIL), V, 2 s.

con fermezza: „Il sito della Nesazio romana è certissimo (...) li Slavi d'oggidi danno a quel sito il nome di Visaze“²⁵. Quando il 29 settembre 1901 vicino a Vizače fu scoperta un' epigrafe in onore dell'imperatore Gordiano con riferimento alla *res publica Nesactiensium*, si ebbe conferma di quanto era già da prima a conoscenza degli scienziati²⁶.

Al contrario, la questione della posizione giuridica della comunità di Nesazio durante l'Impero romano rimane più o meno aperta. Già da tempo si riteneva che Nesazio dipendeva dalla *colonia Pola*, soprattutto per il periodo preclaudiano, ma questa opinione fu da altri contrastata, come per es. da Fluss²⁷. Degrassi propose la seguente evoluzione della posizione giuridica di Nesazio: La Nesazio romana dapprima venne per un breve periodo „aggregata“ a Pola, poi, fino ai Flavi fu municipio con diritto latino, e più tardi con diritto romano²⁸. Suić dice „è indubbio che in relazione a Pola, la posizione giuridica di Nesazio era quella di *praefectura*, come regolato dalle istituzioni giuridiche“ e come prova cita tra gli altri, Siculo Flacco, Frontino e Igino²⁹. Ma il concetto giuridico della *praefectura* in verità è molto complesso. Dalla ricchissima letteratura esistente riguardante lo spinoso problema della *praefectura* menzioniamo solo Bruna che dice che il concetto *praefectura* ha due significati, e cioè di servizio del prefetto e di territorio sul quale il prefetto svolge la sua attività. Ma Bruna sottolinea vigorosamente che nello stato romano esistevano molti tipi di prefetti (besonders viele verschiedene Arten von *praefecti*)³⁰. Siccome Suić fa richiamo a Siculo Flacco ecc., è evidente che si riferisce alla situazione delle c.d. Dorfprefekturen che già Marquardt così descrisse: Le colonie avevano qualche volta fuori del loro distretto (ausserhalb ihres Territoriums) altri territori assegnati. Questi territori „supplementari“ non appartenevano, continua Marquardt, né al municipio sulla cui area si trovavano né alla colonia alla quale erano assegnati. La colonia non esercitava direttamente la sua giurisdizione su questi territori, ma inviava un *praefectus iure dicundo*³¹. Tutto ciò non si adatta troppo a Nesazio. Inoltre Tannen Hinrichs osserva molto giustamente che il concetto di *praefectura* non è affatto applicabile per il periodo dell' Impero romano³², il che significa che non è applicabile proprio per Nesazio. Hanno pertanto ragione Fluss, Polaschek, Degrassi ecc. nel non servirsi di questo concetto per definire la posizione giuridica di Nesazio e dei suoi abitanti.

²⁵ V. B. Benussi, *L'Istria sino ad Augusto*, Trieste 1883, 230.

²⁶ Sticotti, op. cit., 137—139.

²⁷ V. *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* XVII, 67—68.

²⁸ A. Degrassi, *Il confine*, cit. 78, Alla tesi di Degrassi aderisce per es. L. Bosio, *L'Istria nella descrizione della Tabula Peutingeriana*, „AMSI“, vol. XXII della Nuova Serie, LXXIV della Raccolta, 1974, 79.

²⁹ Suić, op. cit. 22.

³⁰ F. J. Bruna, *Lex Rubria*, Leiden 1972, 250.

³¹ J. Marquardt, *Römische Staatsverwaltung*, I, 1881², 10.

³² Focke Tannen Hinrichs, *Die Geschichte der Gramatischen Institutionen*, Wiesbaden, 1974, 59: In öffentlichrechtlicher Hinsicht ist der Begriff *praefectura* in der Kaiserzeit nicht mehr anwendbar.

Rimane dunque la teoria di Degrassi della graduale evoluzione della posizione di Nesazio attraverso il diritto latino verso il pieno diritto romano. La tesi è davvero convincente, tanto più che le nuove ricerche ed i nuovi risultati di Saumagne hanno messo in luce lo *ius Latii* come una tappa importantissima e quasi indispensabile nell'evoluzione dei municipi dell'Impero romano³³. Lo stesso Sherwin White, grande avversario delle tesi di Saumagne, fu costretto ad ammettere nella seconda edizione della sua opera principale che il conferimento dello *ius Latii* nel periodo postclaudiano divenne regola generale³⁴.

Nondimeno, la tesi della municipalizzazione di Nesazio attraverso lo *ius Latii* non è l'unica possibile. Anzi, alcune circostanze ci consigliano prudenza prima di pronunciarci definitivamente. Prima di tutto è estremamente significativo che il territorio intorno a Nesazio apparteneva senza alcun dubbio all'*ager divisus et assignatus* della *colonia* di Pola. D'altra parte, Nesazio era una tipica cittadina istriana costruita sulla cima di una collina e fortificata, in tutto simile a tante altre borgate istriane, il che, collegato ad altre indubbi tracce epicorie (deità locali ecc.), prova che gli abitanti di Nesazio erano indigeni romanizzati soltanto superficialmente. Nesazio è stata, sì, una *res publica*, ma la sua maggiore ricchezza, la terra, venne divisa e assegnata a ricchi possessori romani, in primo luogo evidentemente a quelli di Pola. E' inoltre evidente che i proprietari delle terre circostanti Nesazio non le coltivavano da soli, ma le davano in affitto agli abitanti indigeni. D'altra parte, come in altre parti del mondo romano, così anche qui è più che probabile che alcuni proprietari si trasferirono da Pola a Nesazio per poter meglio controllare i propri possedimenti da vicino e godere la vita campestre — soprattutto nel tramonto della loro vita. Infine, alcuni abili e prosperosi abitanti di Nesazio — come pure altrove — allo scopo di ottenere funzioni pubbliche ed in tal modo anche la cittadinanza romana, potevano tentare d'introdursi nell'alta società polese ed essere pronti a spendere una cospicua parte delle loro ricchezze. Tutto ciò non sono affatto supposizioni gratuite, ma fatti che accadevano giornalmente dappertutto nell'Impero romano, e se li colleghiamo all'indubbia appartenenza delle terre nesaziane all'*ager* polese ed al fatto, da nessuno contestato, che gli abitanti di Nesazio non ottengono automaticamente ed en bloc la cittadinanza romana — siamo indotti a sostenere la plausibile tesi che le epigrafi di Nesazio, che menzionano decurioni, edili e duoviri, si riferiscono alle funzioni della *colonia* di Pola, e non a quelle del municipio di Nesazio. A dire il vero, questa idea è stata già proposta nel 1947 dalla B. Forlati Tamaro³⁵. Se è così, la somiglian-

³³ Ch. Saumagne, *Volubilis, municipie latin*, „Revue historique du droit français et étranger“ 4. e Série, XXX, 1952, 388—401; detto, *Le droit latin et les cités romaines sous l'Empire*, Paris 1965.

³⁴ V. le critiche di A. N. Sherwin-White in „Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis“, Deel XXXV, 1967, 162 s. e in „Journal of Roman Studies“, LXIII, 1968, 269 s. ed anche la sua opera principale *The Roman Citizenship*, Oxford 1973^a, 343.

³⁵ I.I.X,1, 257.

za dell'organizzazione del distretto polese con quello tergestino è rimarchevole. Secondo le nostre analisi svolte altrove³⁶, il territorio della colonia romana *Tergeste* abbracciava: 1. il distretto tergestino in senso stretto, cioè il territorio appartenente a Tergeste già dalla sua fondazione; 2. il distretto tergestino in senso ampio, che comprendeva anche il territorio annesso, „contribuito“, che si trovava a sud del fiume *Formio*; 3. il territorio dei „popoli“ *Carni* e *Catali* situato a nord e nord-ovest della città fino al fiume *Aesontius* (Soča) che le fu „attribuito“, e ciò significa che le comunità soggette (*Carni* e *Catali*) conservavano la loro autonomia ed il loro territorio, ma non avevano la propria giurisdizione; la comunità dominante (*Tergeste*) inviava i suoi magistrati a svolgere le attività giudiziali ed a riscuotere uno speciale tributo. I *Carni* ed i *Catali* non ottennero lo *ius Latii*³⁷, ma fu loro concesso soltanto uno speciale privilegio che permetteva ai ricchi membri di queste comunità di ottenere la cittadinanza romana dopo aver svolto per un'anno la funzione di edile tergestino.

Il territorio nel retroterra un po' più distante dalla comunità tergestina³⁸ sul quale vivevano „i popoli“ *Rundictes*, *Subocrini* e *Memoncaleni*, non venne né „contribuito“ né „attribuito“ alla colonia tergestina, ma era del fisco, e l'imperatore ne regalò una parte — quella dove abitavano i *Rundictes* (oggi Rodik—Roditti) — ad un ricco Romano, G. Lecanio Basso.

Ci pare estremamente probabile che la comunità di Nesazio sia stata „attribuita“ a Pola, e che così Nesazio conservò una certa autonomia (*res publica Nesactiensium!*), mentre il suo territorio veniva annesso, „contribuito“ all'*ager* polese (centuriazione). E' una posizione giuridica un po' ambigua, ma questo non ci deve meravigliare. E' noto infatti che i Romani non si preoccupavano molto per le definizioni esatte e limpidi concetti giuridici, e non cercavano altro che regolare in modo soddisfacente, pragmatico e pratico una situazione e le relazioni tra vari soggetti, il che pone i moderni romanisti sovente davanti a problemi insolubili.

Quanto poi al „popolo“ *Fecusses*, che a nostro parere viveva intorno a Barbana³⁹, pensiamo che molto probabilmente la loro era una „pura“ posizione giuridica di comunità „attribuita“⁴⁰.

³⁶ L. Margetić, *Accenni ai confini augustei del territorio tergestino*, „Atti“ X, Centro di ricerche storiche, Rovinj, 1979—1980, 75—101.

³⁷ Diversamente Cuntz in „Jahreshefte des österreichischen archäologischen Instituts“ XVIII, 1915, 114 (hanno ottenuto lo *ius Latii* ai tempi di Augusto); Sticotti, I. I. X, IV Tergeste, 10 (ai tempi di Claudio); E. Kornemann, *Atributio*, „RE“ Suppl. VII, 1940, 68 (ai tempi di Antonino Pio).

³⁸ V. la cartina geografica nel nostro saggio *Accenni*, 7.

³⁹ I toponimo Frkeči vicino a Barbana ci ricorda forse ancor oggi i *Fecusses* (?).

⁴⁰ Per particolari v. Accenni, op. cit., 83—84 e la nota 38 a pag. 95.

4. Nella letteratura non di rado si sottolinea che Nesazio è stata distrutta durante le grandi migrazioni di popoli nell'Alto Medio Evo⁴¹. Ma l'unico argomento proposto — il silenzio del Placito di Risano (804) su Nesazio — è poco convincente. Il Placito di Risano tra l'altro non menziona né Capodistria né Pirano né Umago, ma ciò non ci autorizza ad affermare che dette città scomparvero dopo essere state menzionate dall'Anonimo geografo ravennate. Il Placito di Risano menziona soltanto quelle città che avevano una posizione autonoma e che stavano direttamente sotto il controllo del potere provinciale (*magister militum* durante il Bisanzio, duca sotto i Franchi). Dunque, Nesazio nel secolo VIII era un agglomerato appartenente a Pola, mentre Capodistria, Pirano ed Umago appartenevano al „*numerus tergestinus*“. Questa è in fin dei conti la ragione per la quale proprio Pola e Tergeste versavano un'imposta relativamente elevata al potere centrale. C. De Franceschi ha dimostrato l'esistenza dei toponimi da collegare a Nesazio fino al secolo XVI⁴² e perciòaderiamo alla tesi di Mlakar⁴³ e Marušić⁴⁴, secondo i quali Nesazio non era stata completamente distrutta. Ci pare dunque che anche nel caso di Nesazio si può pensare ad una certa continuità tra l'antichità ed il Medio Evo.

Primljeno 12 aprila 1983.

S A Ž E T A K

L. Margetić: RES PUBLICA NESACTIENSIMUM

Autor analizira sve izvore što se odnose na povijest antičkog Nezakcija te se osobito zadržava na teškom problemu pravnog položaja te antičke općine. Autor izlaže dosadašnje teorije, osobito Degrassijevu (*iust Latii* do Flavijevaca, nakon toga puno rimsko gradansko pravo) i Suicevo (prefektura) te nakon kritike tih gledišta i analize izvora dolazi do zaključka da je Nezakcij bio gradska općina „kontribuirana“ Puli, koja je zadržala izvjesnu autonomiju, ali čiji je teritorij putem centurijacije uključen u puljski *ager*. Autor razmatra i pitanje organizacije šireg pulskog distrikta kao i pitanje „propasti“ Nezakcija.

⁴¹ V. per e. Sticotti, Relazione, op. cit., 147; B. Forlati Tamari in I.IX,1, 248, Fluss in RE XVII, 68: Wahrscheinlich wurde es in den Stürmen der Völkerwanderung zerstört, e Szilágyi in *Der kleine Pauly IV*, München 1972, 78: In den Wirren der Völkerwanderungen wurde N. cendgültig zerstört.

⁴² C. De Franceschi, *Toponomastica dell'agro polese*, „AMSI“ LI—LII, 1939—1940, 142, 168: Anzelus de Mecazo (?) (1243); contrada Isacij o Ixazi (1426, 1520); Visaze o Gradina di Visaze (Castelliere di Nesazio).

⁴³ Š. Mlakar, *Die Römer in Istrien*, Pula 1974, 34: urbanistische Komposition der kleinen befestigten Städtchen (...) erhielt sich aus der antikrömischen Zeit durch das Mittelalter bis in die heutigen Tage. Eppure Mlakar non si esprime sulla continuità di Nesazio in modo esplicito.

⁴⁴ B. Marušić, *Istrien im Frühmittelalter*, Pula 1969⁸, 17: eine kleinere Siedlung auf dem Orte Nesactiums noch bis in das XIV Jh. bestand. Eppure egli parla della gründliche Zerstörung di Nesazio e pertanto ci sembra che sia del parere che Nesazio è stata distrutta e che sullo stesso posto sia spuntato un piccolo paese senza una vera continuità.